

## CAVALIERI DEL TEMPIO

MISTERI E SEGRETI  
DEI TEMPLARI

di Chiara Bramati

*“Non a noi Signore, non a noi, ma al Tuo nome dà Gloria”  
In queste parole è racchiuso il vero spirito dei cavalieri del Tempio,  
la cui storia ha travalicato i secoli, lasciando importanti testimonianze  
anche in Brianza*

**D**evotissimi alla regina di Sion e fedeli alla loro rigida regola di monaci combattenti, i poveri commilitoni di Cristo e del Tempio di Salomone, altro nome per indicare i cavalieri templari, giunsero nel capoluogo lombardo nel 1134 come scorta militare di San Bernardo da Chiaravalle. Questi compì una sorta di crociata ortodossa e riuscì a scardinare il cuore impietrito dall'eresia dei milanesi. “A loro si unì – spiega Alessio Varisco, esperto di ordini militari monastici e prossimo alla pubblicazione di un libro dedicato ai Templari di Brianza – il giovane Fra' Dalmazio da Verzario, cadetto di una ricca e nobile famiglia originaria di Verderio, che seguì il doctor mellifluus, come veniva anche chiamato San Bernardo per lo stile raffinato dei suoi scritti, durante la diffusione dell'ordine cistercense in Lombardia. Nominato da San Bernardo primo minister templi di lingua italiana, Fra' Dalmazio fondò ad Aicurzio due edifici destinati ai cavalieri templari: Castel Negrino, eretto in posizione collinare, sopra il Rio Vallone e riservato ai militari e ai cavalieri e La Commenda, un castello che sorge sopra Castel Negrino, riservato ai dignitari”

“La costruzione di due castelli nella medesima zona – continua Varisco – convalida ancor di più l'attribuzione

di origini brianzole al minister templi, che si conferma originario di Verderio e non di Verzate, in provincia di Pavia, come sostenuto da alcune fonti”

Per comprendere la locazione e la divisione degli spazi di un antico insediamento templare in Italia è necessario far riferimento a Castel Negrino, unica grossa struttura ad oggi sopravvissuta interamente. Le priorie di Aicurzio furono alle dipendenze di Santa Maria del Tempio a Milano, primo insediamento templare in Italia.

“Vi sono altre tracce molto interessanti che testimoniano il passaggio dei templari in Brianza, in particolare a Carate dove Fra' Gabriele Del Bene, monaco precettore gerosolimitano dal 1441 al 1486, si ritirò e ristrutturò un'antica chiesetta, dal nome attuale di Gesolo, all'interno della proprietà di famiglia, oggi Villa Cusani Confalonieri, che ricorda a livello strutturale un'architettura militare molto famosa, quella di San Bevignate a Perugia, la cui storia si intreccia profondamente con quella dell'ordine dei Templari. La dedica a Santa Maria Maddalena, la fisionomia, l'architettura e le proporzioni fanno pensare ai cavalieri del Tempio”

«Molteplici furono le attività che i Templari intrapresero»



## BREVE STORIA DEI TEMPLARI

Ordine monastico-cavalleresco fondato a Gerusalemme nel 1119 da Hugues de Payen, e altri otto confratelli, finalizzato alla protezione e alla difesa armata dei pellegrini in Terra Santa e approvato nel 1128, con il concilio di Troyes, tenutosi sotto il pontificato di Papa Onorio II. A spingere il Papa, ancora restio all'idea che un monaco potesse essere abilitato a spargere sangue, a concedere loro il riconoscimento ufficiale fu San Bernardo di Chiaravalle che redasse per loro una Regola specifica. In due secoli l'Ordine crebbe divenendo sempre più potente e ricco, acquistando territori in tutta Europa, ma soprattutto in Francia e in Italia.

Anche quando la Terrasanta fu nuovamente e definitivamente perduta, continuò a prosperare, proseguendo la sua opera di difesa dei pellegrini in Europa, lungo le strade che conducevano ai massimi luoghi di culto del

tempo. Le immense ricchezze accumulate facevano di loro le personalità più ricche e potenti d'Europa, tanto che molti sovrani avevano ricorso a loro per prestiti finanziari. Fu appunto un monarca, il Re di Francia Filippo IV il Bello, che decise di porre fine al predominio dei Cavalieri del Tempio riuscendo a convincere l'allora papa Clemente V a tacciare l'Ordine di eresia e a farlo perseguire. Nel 1307 vennero arrestati simultaneamente tutti i Templari di Francia, tra i quali figurarono l'ultimo Gran Maestro Jacques De Molay e il precettore di Normandia, Geoffrey de Charnay. Ogni commanderia templare venne sciolta, gli adepti catturati e sotto tortura confessarono ogni tipo di nefandezza che i loro persecutori volessero attribuirgli. L'ultimo atto si compì il 18 Marzo 1314, data in cui vennero arsi al rogo Jacques De Molay e Geoffrey de Charnay.

nell'area brianzola. Dalla coltivazione del foraggio, necessaria per l'alimentazione dei cavalli allevati, all'itticoltura legata alla loro particolarissima dieta alimentare. La regola, infatti, dava anche indicazioni sulla quantità e la qualità del cibo da consumare: utilizzando poca carne, ritenuta materia corruttibile, la dieta era incentrata soprattutto sul pesce che permetteva loro di avere un peso forma ideale per affrontare i combattimenti. Dalla creazione di poste per sostenere ed aiutare i passaggi dei pellegrini, anche quelli via fiume lungo il Rio Vallone, allo studio del potenziamento del territorio. Coltivarono, inoltre, una stretta



relazione con l'ordine degli umiliati, presenti ad Aicurzio, Bernareggio, Concorezzo, Monza, Vimercate, che divennero i loro fornitori di mantelli e finimenti.

Oltre alla Brianza e a Milano, vi sono documenti del passaggio dei Templari anche a Pavia, in San Giovannino alle Vigne, in Santa Maria del Tempio di Bergamo e Brescia, a Lodi, Mantova e Cremona. "I poveri commilitoni di Cristo e





“Al di là dell’Ordine di Cristo portoghese, di quelli spagnoli, oggi tramutati in dinastici e dell’Ordo Sancta Maria Teutonicorum, oggi - conclude Varisco - non esistono ordini dei Poveri Commilitoni di Cristo e del Tempio di Salomone

riconosciuti dalla Chiesa Cattolica. Tutti i beni templari sopravvissuti all’ingordigia di Filippo il Bello vennero invece acquistati a 1.000.000 di vecchie lire tornesi da parte della Sacra Militia Ospedaliera di San Giovanni di Gerusalemme poi di Rodi, infine di Malta” ◆

del Tempio di Salomone - racconta Varisco - hanno rappresentato nella nostra immaginazione qualcosa di misterioso perché in realtà il loro è un ordine che è stato soppresso in un modo bieco e vigliacco. Alle origini erano disposti a tutto, anche all’estremo sacrificio, per liberare i luoghi dove vedevano Cristo; dei templari, infatti, 13 gran maestri su 23 morirono in battaglia, per i grandi ideali perseguiti.

Una grossa responsabilità della perdita del Tempio è stata l’aver perduto la loro identità di militi e missionari che avevano all’inizio. Il 18 giugno 1311 San Rinaldo di Concoreggio, arcivescovo di Ravenna, nativo di Concorezzo, sciolse con formula piena l’Ordine del Tempio. L’espressione finale dei più famosi tra i cavalieri può essere colta nell’urlo che fece l’ultimo Gran Maestro, Jacques de Molay, mentre soffriva la sua condanna a morte sul rogo il 18 marzo 1314: guardando Notre Dame de Paris, urlò: “Chi difenderà il Santo Sepolcro?”

## CHI È ALESSIO VARISCO

Professore di Storia dell’Arte e Disegno e Religione Cattolica al Liceo Scientifico ed al Liceo Artistico, docente all’Università 3 di Carate Brianza (dipartimento Storia della Chiesa) Esperto di Ordini Militari e Monastico Cavallereschi (Giovanniti e Templari) ha analizzato gli insediamenti templari passati ai Cavalieri di Malta in Lombardia e la figura del primo Minister Templi (brianzolo) dell’Ordine dei Poveri Commilitoni di Cristo e del Tempio di Salomone per lo sviluppo della Militia Christi in Lombardia. Autore di pubblicazioni scientifiche e saggi (“Maremma terra di cavalieri” “Templari in Brianza”) saggista (“Avvenire” “Libertà”), collaboratore di diversi periodici (“Il mondo della Bibbia” e “L’Orma. Trimestrale di informazione spiritualità e cultura del Sovrano Militare Ordine di Malta, Delegazione di Lombardia”) co-fondatore del progetto “Domus Templi” (per la catalogazione degli hospitia templari) e direttore della rivista on-line “Antropologia Arte Sacra”

# SOMMARIO

## In breve

- 8 › I misteri di Leonardo ai raggi X
- 10 › Nasce "Qui Donna SiCura"

## Chi, dove, come

- 12 › Il Gran Premio di Monza è salvo
- 16 › Quelli che la Brianza si vedeva a Carosello
- 20 › Una città sempre più verde
- 22 › Il monito di Dionigi Tettamanzi agli amministratori
- 24 › Battere la distrofia: questione di muscoli?
- 25 › Anche agli Angeli piace il cabaret
- 26 › Panathlon: metti una sera con Marzorati
- 28 › Mara Carfagna: la politica sale in cattedra
- 30 › Le emozioni degli anni '70 rivivono allo Sporting Club

## I protagonisti

- 32 › Lo zio Beppe Bergomi è diventato grande
- 38 › Lunga vita a Sergio Marchionne**
- 42 › Pier Franco Bertazzini: 90 anni tra ricordi e sogni
- 46 › Fabrizio Romano: per fare il chirurgo ci vuole fegato
- 50 › Piero Provenzano: professione detective

## Arte, cultura, società

- 54 › Quando la poesia è una voce di speranza
- 58 › Gran ballo delle debuttanti: conto alla rovescia
- 62 › Il talento di Ghigos incanta il Moma
- 66 › Yoan: quando l'unione fa l'idea
- 70 › Immagini della Fantasia 2011
- 72 › Le verità degli Abitatori del Tempo
- 74 › Un secolo di storia in memoria di un re
- 78 › Il fascino dei Cavalieri del Tempio
- 86 › Madame et Monsieur: et voilà... il paltò

## Il consulente

- 91 › Assicurazioni
- 92 › Lavoro
- 93 › Legale

## Tempo libero

- 4 › I numeri del mese
- 6 › Chi sale: Paolo Nespoli
- 81 › L'oggetto del desiderio
- 84 › Mostre&Eventi
- 94 › Dove&Come
- 95 › Oroscopo
- 96 › La foto del mese

## CONTRIBUTORS

- Marco Colombo:** Im... presa diretta › 6
- Martina Sassoli:** Al femminile › 7
- Monza Marathon Team:** Atleti per solidarietà › 68
- Luca Tommasi:** Esperto d'arte › 82

*Per il sindacato è il diavolo in persona, ma gli imprenditori brianzoli sono tutti con lui. Sergio Marchionne, super manager della Fiat, è riuscito a dare la scossa al panorama dell'economia italiana. E soprattutto ai rapporti tra Confindustria e i confederati. Perché in palio, ribadiscono anche dal territorio, c'è molto più che una sfida di poteri. » 38*

